

Maria Grazia Grazini

Sonia Gentili

Letteratura, storia e realtà. Conversazione con Vincenzo Consolo

«Bollettino di Italianistica»

n.s., anno V, n. 2, 2008

pp. 63-76

Nella conversazione con lo scrittore siciliano Vincenzo Consolo, Sonia Gentili approfondisce la riflessione sugli aspetti stilistici che contraddistinguono la sua narrativa – il *pastiche* e la polifonia – costitutivi di quella «funzione Gadda» che, dal dopoguerra ad oggi, è andata esaurendo la propria funzione a causa del diffuso processo di omologazione linguistica e culturale avvenuto in Italia. L'analisi della prosa consoliana, condotta con puntuali riferimenti agli sviluppi dell'opera narrativa, offre l'occasione per riflettere sull'evoluzione novecentesca dei processi linguistici, sul venir meno della prospettiva di un uso comunicativo della lingua, proprio degli autori precedenti (Moravia, Calvino, Sciascia) – garante di una relazione tra scrittore e società. La vicenda stilistica consoliana matura in questo contesto, quale personale reazione alla progressivo diffondersi della società dei consumi. Alla funzione comunicativa del linguaggio Consolo oppone un uso allusivo: sull'esempio manzoniano, egli considera il romanzo storico come metafora della situazione contemporanea. Ciò fa da premessa ad una visione linguistica, oltre che tematica, in cui il dialetto siciliano non è utilizzato direttamente, ma riecheggiato nelle sue strutture costitutive. L'analisi che precede la conversazione con lo scrittore esemplifica alcuni procedimenti consoliani, come il reimpianto nella lingua italiana di elementi fono-sintattici dialettali, ed approfondisce il concetto di metaforicità allusiva. Nel corso del colloquio, lo scrittore torna ad illustrare alcuni aspetti costitutivi della lingua nei propri romanzi, facendo riferimento all'esistenza di tre livelli: «dell'orizzontalità (funzione prosastica e univocità semantica, della verticalità (funzione poetica e polisemia) e della profondità» (stratificazione linguistica).

Contraddistinta da una natura teorica e interpretativa, l'intervista elabora inoltre la riflessione sul rapporto tra «lingua letteraria tradizionale e realtà»; indaga la relazione tra «registro letterario alto» e «parlato popolare siciliano»; analizza l'uso degli elementi metrici nel tessuto della prosa, secondo una consoliana «metrica della memoria»; interroga il modello generativo della lingua popolare, che Consolo rintraccia nella memorialistica, nei testi di etnologia, nella memoria personale. Si delinea così un importante quadro della sperimentazione linguistica attuata nei romanzi dello scrittore siciliano. Il dialogo non trascura il rapporto con i modelli del romanzo storico e si chiude con le considerazioni sulle prospettive della narrativa nella cultura italiana contemporanea.